

«Nature» boccia Stamina: plagio inefficace

MILANO. Dati fallaci. Non usa mezzi termini l'inchiesta di Nature che torna sulla vicenda Stamina con un nuovo editoriale. La documentazione prodotta nel brevetto presentato all'ufficio brevetti Usa da Davide Vannoni, esperto di comunicazione, presidente di Stamina foundation, sarebbe frutto non solo di una copiatura, ma fatta anche male, al punto da arrivare a sostenere risultati differenti dallo studio di origine. L'ufficio dei brevetti americani aveva già bocciato nel 2010 questa documentazione, pur non sapendo del raggio, reputandola insufficiente. Questo ulteriore aspetto inquietante ora è dimostrato da uno studio del prestigioso giornale scientifico internazionale a firma di Allison Abbott in

cui viene evidenziato come una delle figure riportate nel brevetto non sia originale, ma copiata da uno studio del 2003 ad opera di un gruppo di ricerca russo-ucraino. La rivista inglese ha interpellato uno degli autori di questo lavoro, Elena Schegelskaya, biologa molecolare all'università di Kharkov che ha confermato di aver realizzato lei l'osservazione al microscopio da cui è stata tratta l'immagine. In entrambi i brevetti le cellule mesenchimali si differenziano dopo la coltura in nervose, ma lo fanno in maniera differente. Vannoni usa una soluzione dieci volte più forte di acido

Secondo la prestigiosa rivista scientifica

i dati sarebbero copiati - e male - da altri studi

retinoico sciolto in etanolo, per la quale anche l'ufficio brevetti americano aveva rilevato un rischio di tossicità. L'articolo di Nature pone un problema

molto grosso nei giorni caldi del controverso avvio della sperimentazione prevista dal decreto legge di metà maggio. L'altro ieri la nomina della Commissione di esperti da parte del ministro con la missione di vagliare il protocollo che ancora Davide Vannoni non ha consegnato all'istituto superiore di sanità. E Vannoni reagisce alla bocciatura di Nature. «È il solito articolo politico - attacca - e non scopre

nessun segreto: noi abbiamo sempre lavorato e condiviso materiale con i russi e con gli ucraini, che ci hanno aiutato a perfezionare la metodica». Ma la politica comincia a porsi delle domande. Secondo Paola Binetti, parlamentare di Udc-Scelta civica: «questi ultimi tre mesi sono stati sprecati nel rincorrere Vannoni e il suo metodo sperando che funzionasse. Oggi sappiamo che non funzionerà mai, perché contiene una menzogna scientifica, un vero e proprio plagio da cui si può ricavare tutta la sua debolezza». Ora, chiede la parlamentare dell'Udc «il ministro impegni i tre milioni previsti per Stamina per cure palliative e per una ricerca più seria».

Francesca Lozito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

